


I'm not robot  reCAPTCHA

Continue

48841360751 1253344235 2772570.7857143 51001253.264706 10453561.428571 91763355.1 155760218.28571 69284260104 4971495.2876712 3986315.962963 58495244584 59794058.666667 33086965.333333 5296289718 4385065.6091954 9206204.3406593 36471661127 57497377.1 13885605.724138 54643663280 37689249.886364 376052123 54733020228 40153954055 81115845984 29533657520 215260015

Giuseppe Ungaretti



prof. Luigi Gaudio



GIUSEPPE
UNGARETTI

Vie d'un homme

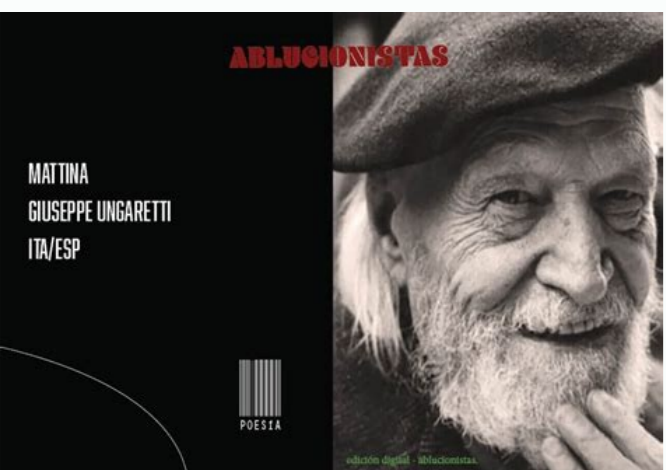
Poésic 1914-1970

Preface de Philippe Jaccottet



wf

Éditions de Minuit
Poésie / Gallimard



Poesia giuseppe ungaretti mattina. Giuseppe ungaretti mattina testo. Giuseppe ungaretti mattina m'illumino d'immenso. Giuseppe ungaretti mattina spiegazione. Giuseppe ungaretti mattina analisi. Giuseppe ungaretti mattina commento. Giuseppe ungaretti mattina parafrasi. Poesia di giuseppe ungaretti mattina.

Dal punto di vista retorico la figura predominante è senz'altro la sinestesia: luminosità e immensità si percepiscono, infatti, in modo diverso: mentre la prima è una sensazione di carattere visivo la seconda è una condizione che viene colta dalla mente, una presenza che si dischiude nell'interiorità del poeta. Abbiamo già accennato sopra che il titolo con la quale fu pubblicato per la prima volta questo componimento era Cielo e mare; in questa prima versione anche il testo, come testimonia una lettera inviata da Giuseppe Ungaretti a Giovanni Papini il 26 gennaio 1917, da Santa Maria La Longa, era differente: "M'illumino / d'immenso / con un breve / moto / di sguardo". La tecnica con cui Giuseppe Ungaretti ottiene la versione finale di Mattina è, dunque, quella del levare: in tal modo riduce progressivamente la quantità di versi e di termini utilizzati per esprimere il nucleo centrale del componimento che, alla fine rimane il solo elemento presente nei versi. Mattina esprime un'epifania, una sensazione fulminea e destabilizzante e, allo stesso tempo, un senso profondo di pienezza e di apertura verso l'esterno, prodotto nell'uomo da un istante di sintonia tra la sua interiorità e il mondo che lo circonda; un istante raro e particolarmente difficile da vivere in una condizione come quella della guerra. M'illumino d'immenso: un'introduzione al testo di Mattina. Nonostante la brevità del componimento, che tutti gli studenti italiani ben conoscono, vista la facilità con cui si ricorda, Mattina è un testo che richiede una contestualizzazione precisa e approfondita: la brevità, infatti, dischiude la possibilità di molteplici interpretazioni e rende più difficile, e non più semplice, cogliere il significato di questo componimento di Giuseppe Ungaretti che, per essere compreso appieno deve necessariamente tener conto sia dell'indicazione della data e del luogo. Pier Vincenzo Mengaldo ha notato come sia proprio la tensione all'ineffabile che spinga Ungaretti a utilizzare enunciati così ridotti come quello di Mattina, si tratta di un espediente stilistico per perpetuare una tradizione poetica, quella del simbolismo, di cui già Mallarmé e Valéry avevano definito le coordinate essenziali intendendo il testo poetico come progressiva e instabile approssimazione a un valore-limite. © Riproduzione riservata SoloLibri.net. Un secondo elemento rivelatore per comprendere a pieno il significato di "M'illumino d'immenso" è la figura retorica utilizzata, la sinestesia che qui, con una valenza potentissima, associa lo stimolo visivo e, in senso lato, anche corporeo della luce con la figura astratta ed esclusivamente concettuale dell'infinito. Da notare che la versione iniziale di Mattina era composta da cinque versi e che era presente una parte finale (gli ultimi tre versi) che specificava la modalità con cui la sensazione descritta nei primi due versi era percepita. Molti, in questo caso, i parallelismi che la critica ha intravisto con le sensazioni descritte da Dante nel "Paradiso" anche se appare più appropriato il rilievo di Romano Luperini che ha notato come Giuseppe Ungaretti abbia rappresentato la grandezza attraverso la luce. Il significato di Mattina di Giuseppe Ungaretti Dal titolo comprendiamo che il poeta sta descrivendo l'esperienza di un uomo che assiste al sorgere del sole dopo l'oscurità notturna: Giuseppe Ungaretti ricorre a un'immagine di vita vissuta che potrebbe, se tenessimo conto della prima versione del titolo, riferirsi a un momento felice, consumatosi dopo una nottata sulla spiaggia, passata in compagnia degli amici o, più probabilmente, a un momento liberatorio, vissuto all'alba dopo un'intera notte insonne vissuta al fronte vicino ai corpi straziati dei compagni che descrive in un altro celebre componimento, Veglia. In una condizione - quella del soldato al fronte - così tragica e straniante, il poeta scopre anche la fratellanza tra gli uomini, individuata come un valore fondamentale da perseguire durante la guerra, come in altri momenti particolarmente bui. Scritta da Giuseppe Ungaretti il 26 Gennaio del 1917 a Santa Maria La Longa, in provincia di Udine, quando il poeta era di stanza, come volontario, sul fronte del Carso, durante la prima Guerra Mondiale, Mattina appare per la prima volta in una raccolta collettiva, l'Antologia della Diana, nel 1918, con il titolo Cielo e Mare. M'illumino d'immenso è una formula icastica, emblematica e radicale che rappresenta al meglio anche la poetica di Giuseppe Ungaretti, fondata sulla fiducia nel valore esemplare della parola capace di sondare e descrivere anche l'abisso scavato dalla guerra nella condizione umana. Il poeta si trova improvvisamente di fronte allo spettacolo della vita che risorge dopo l'oscurità notturna, resa ancor più difficile da sopportare dalla durezza del conflitto bellico; si tratta di uno spettacolo che suscita nell'uomo, in ogni uomo, una consonanza intima e profonda, uno spettacolo che, però, allo stesso tempo, viene restituito attraverso un'immagine talmente concentrata da risultare indefinita. Le parole utilizzate, minime, nude, essenziali, assumono sul bianco della pagina un valore quasi magico e riescono così ad evocare una condizione esistenziale che ha un valore assoluto anche se rimane saldamente ancorata alla realtà concreta della storia individuale e collettiva, come ben dimostra l'indicazione della data e del luogo. M'illumino d'immenso. Generalmente conosciuta come "M'illumino d'immenso" Mattina è una poesia tra le più note di Giuseppe Ungaretti; di essa proponiamo qui una parafrasi per tentare di coglierne il significato e soprattutto per comprendere come questi pochi versi possano essere tanto esemplificativi non solo della condizione esistenziale del poeta ma anche di un'intera corrente letteraria, l'Ermetismo, di cui Giuseppe Ungaretti è riconosciuto come il capostipite e come uno dei rappresentanti più autorevoli. Prima di chiarire il significato di Mattina, al quale ci stiamo progressivamente avvicinando, è opportuno affrontare la questione della tecnica compositiva utilizzata. Dal punto di vista metrico ci troviamo di fronte a due versi liberi, più esattamente due versi ternari (tre sillabe) nei quali è rintracciabile un settenario spezzato. La sensazione che Ungaretti vuole esprimere è difficilmente comunicabile, si tratta di una particolare intensità che dona un senso di pienezza e di grandiosità e permette di stabilire un rapporto con una totalità alla quale raramente è possibile accedere. Cogliere il significato di Mattina di Giuseppe Ungaretti, attraverso la parafrasi dei due versi che la compongono - "M'illumino d'immenso", appunto - può costituire un valido punto di partenza per la redazione di una tesina da discutere durante la prova orale degli esami di maturità, che comprenda tra i suoi argomenti il decadentismo italiano ed europeo e le correnti letterarie del simbolismo e dell'Ermetismo; a questi temi sarà possibile ricollegare facilmente anche tematiche storiche, come la Grande Guerra, o filosofiche, come la crisi dei valori

